

# **Le distrazioni**

Due racconti brevi

di

Paolo Fiordalice

Roma - 03 novembre 2022

## Sommario

<b>1</b>	<b>La dea Tiche</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Eris la nefasta</b> .....	<b>8</b>

## 1 La dea Tiche

La giornata primaverile in viale Trastevere era illuminata dal sole che saliva e stava scaldando la mattinata romana dell'avanzato maggio. Claudio scese dal tram alla fermata successiva a quella del ministero dell'istruzione. L'uomo da giovane aveva frequentato quell'austero palazzo, quelle stanze, ricordava con particolare nostalgia la donna più importante di quel periodo, Valentina.

Claudio inondato dalla luce del mattino, disegnò subito i bei tratti del viso della donna, lo sguardo dolce, e quegli occhi indimenticabili e perduti. Una storia bruscamente interrotta, Valentina si sposava. Si trasferì a Torino, un breve intervallo di amore nella romana città natale, sovrapposto a una lunga storia logora, da tempo stabilita e non più modificabile.

Il dott. Ruffo era stato scelto dalla direzione del ministero di Giustizia, per svolgere come Pedagogista un corso di formazione, attraverso l'uso di un nuovo strumento informatico. La formazione appositamente studiata, per gli operatori penitenziari e assistenti sociali, durava due settimane. Il corso era ritenuto indispensabile per gestire meglio, le misure alternative alla detenzione, che consisteva nell'affidamento del condannato ai Servizi Sociali, fuori dell'istituto penitenziario.

La delicata nuova condizione di recupero sociale, era affidata ad una complessa sinergia tra strumenti informatici e reti educative. L'informatica era stata progettata dalla Siper di Vito Rubato, un'azienda di Torino, quella pedagogica era stata affidata al dott. Claudio Ruffo, che da molto tempo si occupava di quel tipo di recupero sociale, tempi, luoghi e aziende, offrendo occasioni.

L'informatica poteva agevolare la combinazione. L'idea di Claudio dava valore ad ulteriori parametri, che si estendevano oltre, e agivano sul comportamento, combinando ciclicamente l'ambiente e le persone.

In sala docenti quella mattina di maggio, avvenne ciò che la dea Tiche aveva stabilito tra gli umani. Un evento regalato alle emozioni umane, forzate dall'abbandono. Il momento di Valentina e Claudio era arrivato.

- Nemmeno ho mai sognato o pensato fosse possibile, Valentina!
- Eccomi a Roma, la mia adorata città. – La voce della donna non nascose l'emozione, - Claudio come stai? come sempre splendidamente!
- Sei fantastica, non ho parole. Bellissima! – L'emozione di Claudio era visibile.
- Insegno la parte informatica, e quindi tu, ti occupi dell'educazione al recupero, – concluse la signora.
- Deduco che sei la moglie del titolare. Giusto? – Dal programma del progetto sapeva che il corso sarebbe stato svolto dal dott. Rubato, titolare della Siper.
- Sì, sostituisco mio marito per il momento. Lui non verrà, è rimasto a Torino per mia fortuna. – La donna non nascose la gioia dell'assenza.
- Mi dispiace. Non fraintendere! Sono felicissimo per te. Noi. – L'uomo saltava dalla gioia.
- Claudio! Non superare il significato delle mie parole. Con mio marito il matrimonio è finito da tempo. Ho detto per il momento... Questo vuole dire che mi affiancherà un docente indiscutibile. L'uomo di fiducia di Vito, mio marito. Le docenze d'informatica saranno a cura dell'avvocato Raul Bini, una nobilissima persona di fiducia! Te lo raccomando! - Valentina non nascose la chiara polemica e il disprezzo per la figura nominata.
- Ti credo Valentina, rispetterò la nostra amicizia, non temere. – Claudio dispiaciuto concluse la conversazione.

L'ora era giunta, tutti entrarono nelle aule, Valentina in quella d'informatica, Claudio nell'educativa. Dieci per ogni aula, le persone si sarebbero poi alternate nelle giornate successive.

Valentina e Claudio prima di entrare si salutarono. Claudio entrò nell'aula, chiuse la porta, si guardò intorno erano più uomini che donne, tutti in piedi e in rispettoso silenzio.

- Vi prego state pure comodi, - frenando un certo imbarazzo - mi chiamo Claudio Ruffo, sono laureato in pedagogia e sono il docente che vi parlerà dell'uomo, delle debolezze e di quanto sia indispensabile pensare che nulla è definitivo, solo la morte lo è. Ma questo voi lo sapete.

Ogni essere ha diritto sempre, a più di una occasione di recupero. Queste giornate di lavoro, serviranno per conoscere il modo di farlo più velocemente, senza trascurare piccole sfumature, che potrebbero risultare compromettenti.

L'ispirazione teorica, chi volesse approfondire, si basa sulle teorie di Bandura. Noi ci avalleremo dell'arguto pensiero, ponendo l'accento su quanto sia legato il comportamento degli individui con l'ambiente. Il processo sistemico è ciclico, da qualunque parte s'inizi a studiarlo. Una azione che si sviluppa nel tempo, e per comprenderne la dinamicità, porremo l'attenzione sull'importanza della continua evoluzione storica, nei sistemi umani e sociali.

Claudio aveva iniziato la lezione, ponendo le basi del profondo credo, esiste sempre un modo per risolvere l'impossibile. Una legge fisica descrive questa possibilità di recupero, la resilienza. L'adattamento è la capacità delle persone di risolvere i problemi e riuscire ad oltrepassare gli ostacoli. Claudio non riusciva in nessun modo a condannare definitivamente il colpevole, senza pensare che poteva esserci una possibilità per il perdono umano.

Il giorno seguente l'incontro tra Claudio e Valentina si ripeté con l'armonica simpatia che si stava sempre di più consolidando.

- Oggi conoscerai il docente che mi darà il cambio la prossima settimana. – L'espressione di Valentina era evidente, stava parlando di un essere ambiguo, lo si vedeva dal viso contratto delle labbra. – Sta per arrivare l'avvocato Raul Bini di cui ti avevo parlato, l'intoccabile uomo di Vito.
- Lo avevi detto, cerca di calmarti. Non dimostrare questa antipatia troppo evidente! Fai attenzione alcune persone, se stimolate danno il peggio di sé stessi. - L'osservazione e il successivo consiglio di Claudio era fornito nel buio della conoscenza.
- Ti consiglio di valutare la situazione, la persona e il docente, solo dopo aver conosciuto Raul. – La risposta era un chiaro avvertimento di Valentina che conosceva molto bene l'avvocato Bini, il sostituto docente d'informatica.

Le lezioni ebbero inizio nell'aula d'informatica, si presentarono la docente Valentina e il collega Raul.

- Vi presento il professor Raul Bini, come vi avevo preannunciato Raul mi sostituirà dal prossimo lunedì. – Valentina era stata scrupolosa e sorridente nel presentare il sostituto.
- Buongiorno signori, come dice la mia collega, lunedì ci sarà il cambio. Vi garantisco che recupereremo il tempo perduto. – Raul al contrario della collega, si dimostrò scortese e fece intendere chi sa che cosa.

- Oggi chi desidera ripetere argomenti non chiari, lo farà con me e con tutti, per renderlo più comprensibile.

Raul si rivolse alla classe e chiamò alla lavagna un allievo, indicandolo con un dito.

- Vieni, ti farò alcune semplici domande per capire a che livello vi ha trascinato la mia collega Valentina.

L'interrogato era Antonio Terrato ausiliario, era terrorizzato, sperava di poter crescere con il corso del ministero. Le lezioni di Valentina erano chiare, capiva ed era entusiasta dei risultati. Ora quel tizio. Valentina conoscendo la perfidia di Bini, uscì dalla classe silenziosamente, bussò all'aula di educazione e chiamò Claudio.

- Per favore vieni nella mia aula. Bini si sta divertendo. - Claudio capì.
- Ragazzi! mi devo allontanare per poco, per cortesia non fate confusione.

Un attimo dopo entrambi entrando dal fondo della stanza, erano nell'aula d'informatica. Raul girato con le spalle ai ragazzi con una mano in tasca e appoggiato alla cattedra, guardava fisso l'interrogato e spalancando la bocca, tanto da farne vedere i denti gialli, con voce imperativa domandò.

- Parlami dello stack pointer, nella architettura ottantasei.
- Non mi ricordo bene! È un registro che fa come i piatti in cucina, – si guardò intorno. Tutti di nascosto sorridevano. – È vero professoressa? – Rivolto a Valentina.

Raul era pronto per mandarlo a posto, ma la risposta era esilarante, non si trattenne e ne scaturì una grossolana risata, tutta la classe lo seguì.

- Terrato Antonio, nostro illustre genio spiegaci meglio. Tu lo sai, in cucina i piatti non sono sporchi? – Rise ancora, questa volta seguì il silenzio.

Il maresciallo Salvo Maresco, alzandosi in piedi, interruppe la beffarda situazione, nel silenzio assoluto di tutta l'aula e si rivolse al Bini.

- Professore, la prego si controlli, il signor Antonio Terrato, non rammentava! Lo accompagni a ricordare per favore.
- Su, mio caro! Ti aiuto io, non hai bisogno di un difensore, tu i piatti li lavi né vero?
- Veramente professore io sono un impiegato del ministero di giustizia.
- Gentilissimo professor Raul Bini, - riprese a parlare Salvo, alzando la voce, - non può proseguire con questa presa in giro!
- Io faccio ciò che più mi aggrada con questi. Sono delle capre! L'educazione è merito, non un sistema di assistenza. "Poverino! Non può". Se vali meriti, altrimenti rimani nella stalla da dove vieni.
- Questa è la sua idiota convinzione! Lei è un incapace.
- Ma come ti permetti? Se proprio ti senti più bravo di me, svolgi tu la lezione. Con chi sto parlando? Presentati.
- Sono il maresciallo Maresco Salvo. Ora carissimo professore gli dimostro che ne sappiamo più di lei di questa materia, tutto merito della professoressa Valentina. Lei è un arrogante incapace, non ci può insegnare l'informatica!

Il maresciallo Maresco si avvicinò con sicurezza alla lavagna, guardò i suoi compagni e iniziò a parlare con disinvoltura.

- Partiremo dalla spiegazione base, ovvero, l'ultimo elemento entrante, sarà il primo ad uscire. Giusto quello che diceva il mio compagno Antonio. Infatti si ricordava dell'esempio di Valentina, e per completare la spiegazione, citerò completamente la descrizione della professoressa. La memoria stack funziona come una pila di piatti, i piatti vengono aggiunti all'inizio della pila, che è lo stack pointer. Invece, quando devono essere ripresi, vengono presi quei "piatti" che sono all'inizio della pila...

La lezione si concluse solo dopo una ora, seguirono alcune domande dove l'improvvisato docente diede risposte più che esaurienti. Raul dopo l'intervento di Salvo, uscì dall'aula senza fretta, Valentina liberata la cattedra riprese il suo posto. Claudio trovata la giustizia, con un sorriso salutò la classe e ritornò nell'aula.

Il giorno seguente tutti si ritrovarono all'istituto, dopo la tempesta del giorno precedente. I fatti non erano stati dimenticati, i partecipanti condivisero le stesse convinzioni, quel tizio nuovo era da evitare, Salvo era stato davvero bravo, la professoressa Valentina era assolutamente insostituibile, e sul grande Claudio non si poteva dire di più. Non era dello stesso parere Raul Bini.

- Vito? – Al telefono chi chiamava era l'avvocato.
- Dimmi Raul! Come mai mi chiami? Cosa accade?
- Tua moglie! Ridimensionala, intervieni. Una rivolta! Si è presentato anche quel Claudio.
- Tranquillizzati. Valentina non conta. Lo sapevo che sarebbe rispuntato fuori quel tizio, lo ridimensioniamo stanne certo. Lui con il ministero ha finito. Tutti i corsi sono nostri, non scordartelo avvocato. Ricordati che tu sei la carta che ho giocato per le lezioni di educazione. L'informatica per il momento lascia ancora a Valentina.
- Io certamente, non posso! La rivolta è stata esagerata, – voleva ancora spigare l'accaduto, ma Vito non gli diede il tempo.
- La sede di Roma ormai è andata così, la prossima sede è Como. Hai capito?

Le attività dello studio di Vito Rubato, si erano espanse in tutta Italia. La nuova gara vinta dalla Siper di Torino garantiva il pacchetto completo educativo-informatico, nei capoluoghi di diverse regioni italiane da nord a sud.

Il ministero di Grazia e Giustizia, dopo aver indetto la gara per i pacchetti informatici e gli aggiornamenti educativi per i minori, ricevette una lettera di adeguamento da parte della Siper di Torino, dove era evidenziata, l'assenza del dott. Claudio Ruffo sostituito dall'avvocato Raul Bini. La società torinese ne aveva la facoltà. La dottoressa Valentina Pira non venne sostituita, inquanto era socia di minoranza dell'Azienda.

Le trasformazioni ricevute dal coordinatore dei servizi di Giustizia, non vennero discusse a lungo. Claudio Ruffo era prezioso per il ministero di Giustizia e immediatamente si trovò un incarico per lui ancora più adatto. Decisero di affidargli il coordinamento educativo delle case circondariali di Genova, Torino e Milano.

Terminate le lezioni a Roma, Claudio partì con il nuovo incarico per Milano, e come scritto dalla dea Tiche, Valentina era del gruppo di docenti di Como.

Non sapevano della combinazione e appena entrambi seppero l'uno dell'altra, Valentina chiamò il penitenziario di Opera.

- Claudio, ancora una volta vicini! – La voce non nascondeva il desiderio.
- Cara amica! Carissima Valentina, dove sei stata mandata?
- Sono a Como! Siamo vicinissimi, un ora da Milano.

La voce era piena di emozione. Era molto che non sentiva Claudio ed era arrivato Natale, non si sentivano dalla tarda primavera di Roma.

Quanto sole dopo le lezioni! Camminavano sottobraccio girando intorno all'austero palazzo dell'istruzione, spesso mangiavano un panino nel piccolo locale, nella stradina che dava sul viale dei tram. Ma quelle giornate erano il passato, e in quelle ore di felicità Claudio rispettò il patto con Valentina, anche se lei più di una volta avrebbe voluto, desiderava il calore di Claudio. Ora al telefono il rimpianto era forte.

- Claudio, a Milano vai sempre all'Hotel di viale Wagner?
- Sì, Valentina, sempre lo stesso, te lo ricordi? – Claudio non nascose il tono sognante della voce.
- Domani prendo il treno e vengo da te, spero di riuscire per le otto. Mi aspetti?
- Certamente Valentina, ci vediamo domani sera, cara la mia Valentina! Posso?
- Sì, sì che puoi! Carissimo il mio amato Claudio. Posso?
- Sempre Valentina, sempre!

L'amica di quei due, la dea Tiche in quel momento era distratta, stava disegnando la nuova giornata di Claudio, e non era quella che i due sognavano di vivere.

## 2 Eris la nefasta

Claudio aveva dormito poco e si era svegliato prestissimo quella mattina e uscì dall'albergo in leggero anticipo. La giornata prevedeva l'incontro con i famigliari di due problematici detenuti, irriducibili e violenti.

Aveva deciso, doveva intervenire a tutti i costi, separarli in città diverse poteva aggravare il problema. La decisione di Claudio era stata formulata. "Voglio incontrare i parenti del minore: Fausto Bruni, e dello zio Cosimo. Entrambi detenuti ad Opera."

I parenti del minore Fausto, e dello zio, erano gli stessi. I fratelli Bruni erano in guerra dagli anni novanta, appartenevano a due diversi ambienti politici. In via del Giambellino nei grandi caseggiati popolari, erano sorte le due sedi politiche opposte. Non c'era giorno senza uno scontro.

L'arresto dipese dall'incidente mortale del fratello di Cosimo, ne era stato l'autore accidentale. La fortuna spesso nella confusione delle idee umane si staccava. La famiglia dato i precedenti diverbi politici non perdonò l'accaduto. Il figlio stravolto dal sentimento di vendetta, emozione conosciuta ampiamente da tutti, si trasformò in azione e il giovane nipote di Cosimo s'avventò sullo zio, tentando di aggredirlo con un coltello. Giovane e vecchio in poco tempo si ritrovarono arrestati, poi furono condotti ad Opera in attesa dell'intervento del giudice.

Claudio aveva capito che la diatriba poteva cessare basandola sul perdono, un doppio recupero mirato all'adulto, e focalizzato sul miglioramento delle emozioni perdute dal minore.

L'incontro tra le famiglie e l'educatore si sarebbe svolto in una delle stanze di Opera.

Claudio scese dall'autobus e percorrendo la via che proseguiva per Pavia, superato il grande incrocio, una moto a gran velocità per poco non lo investì. Nonostante Tiche in quel momento fosse distratta, lo scampato pericolo era stato seguito da una altra divinità. La paura di Claudio passò velocemente e si concentrò sulla storia dei fratelli.

La via d'uscita era quella di condividere il perdono, concetto difficile da stimolare nei protagonisti, mancando esempi educativi di riferimento. La via alternativa poteva suggerire l'idea dell'esistenza di una seconda opportunità. Claudio con grande capacità empatica, riuscì a convincere tutti i partecipanti a collaborare, migliorando la sensibilità emozionale. L'atteggiamento equilibrato avrebbe migliorato anche i provvedimenti carcerari di entrambi.

Valentina alle quattro del pomeriggio era stanca, la lunga lezione d'informatica sull'applicativo della Siper, specifico per gli assistenti sociali era il più complesso, l'ostacolo era stato superato, e ora i partecipanti si stavano esercitando.

- Dottoressa, la vogliono al telefono. – Era entrata la segretaria nell'aula.
- Vengo! Ma chi mi vuole?

Valentina era nervosa, da poco aveva smesso di pensare all'incontro con Claudio e non aveva voglia di rispondere al telefono, ma uscì dall'aula.

- Pronto? – Rispondendo al telefono, la voce di Valentina era distaccata.
- Valentina, ben trovata! Non te lo aspettavi? Sono Raul il tuo amico!
- Cosa vuoi avvocato? – La risposta di Valentina fu la più scortese che il suono della bocca potesse emettere.
- Non ti fa piacere? Sono a Como all'angolo della via, mi manda Vito, sono arrivato con la macchina. Ti porto alla villa del Lago, preleviamo Vito, e poi a Milano in studio, la riunione è per le otto, poi andiamo dal Toscano e alle undici ti riporto in albergo a Como.

- Hai finito? – Era rimasta in silenzio e ascoltava.
- Sei contenta? Servita e riverita, vuoi sapere altro? No cara! Quando finisci, ne parliamo in macchina andando a Milano.

La donna evitò di commentare, sarebbe stato inutile, poi per telefono! Pensò. “Prepotenti, senza avvisarmi! Se avessi altro da fare? Ho altro nella testa.” La dea Tiche ora era proprio addormentata, la rivale dea prese le redini della storia. L’entrata di Eris avrebbe influenzato gli sviluppi di tutte le storie, ora l’aria era nefasta.

Valentina terminato il lavoro, si incamminò lentamente sulla stradina che dava sul lago, dalla parte del molo. Raul presentando sempre lo stesso sorriso beffardo, aspettava all’angolo. Non si scambiarono nemmeno il saluto, Valentina priva di concentrazione seguì Raul senza fiatare, stavano salendo sul battello che portava alla Villa dall’altra parte del lago.

- Non capisco. Mi stai accompagnando da Vito, e dove hai la macchina? – Valentina si era svegliata.
- Con il battello arriviamo subito. – Raul aveva la risposta pronta.
- I soliti intrecci dei geni, non è così?
- Ma stai tranquilla, quali intrecci? Lo hai capito o no! Io faccio ciò che voglio. Merito! Io merito e quindi... se tu non vali! Rimani pure nella tua fogna, che invece meriti. - Un mantra a cui Raul credeva e che ripeteva, convinto di appartenere a coloro che si erano riscattati e che quindi meritavano.

Arrivati al molo l’aspettava una macchina. Valentina riconobbe immediatamente l’uomo di Vito, il fedele autista. Entrarono nell’auto, Raul aprì la portiera e fece accomodare Valentina nel sedile dietro. La macchina si mosse velocemente verso Villa del Lago.

Vito aspettava sulle scale davanti al portone della Villa e c’era ancora luce. Scesero dall’auto.

- Benvenuto caro Raul. Ben trovata Valentina, sempre bella! Non possiamo fare a meno di incontrarci carissima!

Con una voce sgarbata chi li accoglieva era Vito, e non si aspettava da Valentina nessun entusiasmo, del resto la donna non diede nessun cenno di cordialità o di saluto.

- Venite, entrate. Le vostre stanze sono state preparate, siete come sempre al primo piano, per Valentina ho riservato la più bella! La mia è accanto alla tua. Non si sa mai! Se ne avessi voglia, io ci sono. Lo sai!

Valentina era in trappola! Che errore aveva commesso. Il cuore ebbe un sussulto, Claudio la stava aspettando! Dalla villa ci si muoveva solo con la macchina, non c'erano alternative. Fino a quando sarebbe rimasta prigioniera?

- Questa è la tua solita prepotenza? Fino a quando sarò costretta a sopportare la vostra presenza? – La donna frenò l’ira. Domò l’istinto.
- Non molto mia cara, è solo un piacevole fine settimana, lunedì tornerai a Como dai tuoi allievi. – Vito sapeva quanto era detestabile. Valentina sarebbe tornata al lavoro, l’azienda prima di tutto. Nessuna assenza!

- Allievi di stolti incapaci! - Intervenne Raul. - Valentina non dubitare, ti aiuterò a raddrizzare quelle teste vuote.
- Riportami immediatamente a Como! Subito ti dico. – Valentina stava gridando. - Non voglio stare con voi! Subito, a Como, ti ho detto.
- Mia cara non urlare, tanto non ti sente nessuno, calmati. Ci riposiamo e poi parliamo della quota dell'azienda. – Vito sorrise. - Saprò essere generoso.
- Sì generoso! - Intervenne Raul. - Generoso Valentina non dubitare.
- Quindi bastardi! Questo è un sequestro, un ricatto dunque. Lo sai che non avrai la mia quota azionaria. Anche tu Raul scordalo, non avrai l'azienda che era di mio Padre. Vito questa è la dimostrazione del tuo vero fallimento! Vinci le gare con l'estorsione e i ricatti. Sei proprio un bastardo! Mi hai voluto come moglie per mettere le mani sulla Sipe, e diventarne il proprietario.
- Sì, tutto vero! La mia signorina, viziatissima Valentina, i tuoi tradimenti non li conosce il tuo vecchio padre? Li hai nascosti. Claudio! Claudio ancora esiste? Ancora lo vedi? Ma lo abbiamo buttato fuori, lo sai o no?
- Buttato fuori! Estromesso, cacciato, - ripeteva a cantilena Raul, - cacciato, – e sorrise.
- Zitto Raul non parlare!
- La tua origine Vito si comprende, - iniziò il discorso la donna, - sei il figlio delle colpe. Una nascita non voluta, e tu per recuperare l'origine malsana hai desiderato solo un riscatto di classe. Io ero in uno stato sociale distante, che tu conoscevi e desideravi a tutti i costi. Io ero libera! Libera mio caro frustrato, oppresso.
- Sì Valentina! Libera di darti a tutti. Claudio è stato il tuo amante!
- Tu per paura mio caro, non eravamo sposati, non ti sei nemmeno preoccupato. No mio caro Vito non potevi perdere la preda. Se fosse uscita fuori la gelosia avresti perso il riscatto sociale, meglio i soldi! I soldi, solo quelli t'interessavano.
- Se tu mia bella morettina, – interruppe Raul, – non sai cosa ti perdi senza di me! Se solo volessi essere più generosa con Raul, cara signora Valentina, ti farei conoscere l'estasi!
- Zitto! Taci Raul. – Vito parlò precisando. – Per i soldi, prega. Valentina scordatela, nemmeno la devi pensare, stupido schiavo.

Le offese proseguirono senza freni per almeno un'ora, Raul ogni tanto ripeteva le frasi di Vito, l'uomo aveva interesse a sopportare il capo. Valentina aveva perso la speranza di raggiungere Claudio come d'accordo e non poteva nemmeno avvisarlo, decise.

- Ora sono stanca, vado nella mia stanza. – Con risolutezza Valentina interruppe la discussione. – Questo sequestro terminerà questa sera, stanne certo mio carissimo padrone. Raul non sognare! Nemmeno puoi sperare! Povero illuso.
- Vai pure a dormire mia cara Valentina, domani ti aspetta un'altra giornata qui a Como. – Rispose Vito, anche lui stremato dalla discussione.
- Ricordatevi, non voglio arrivare in ritardo. - Valentina concluse e alzandosi s'incamminò verso la scala. Conosceva la strada.

Valentina il mattino si svegliò all'alba, prese coraggio e in una leggera camicia da notte, bussò delicatamente alla porta di Raul.

- Ti prego accompagnami a Milano. Ti giuro te ne sarò riconoscente!

Gli occhi della donna facevano immaginare tutto, e l'animale Raul cadde senza controllo nella bramosia. La potenza della fantasia di Raul, non era solo per la donna, un misto di erotismo e vendetta. Si vendetta dalle tante umiliazioni subite sia dalla donna che dal capo, che poteva tutto, aveva dominato la femmina e il denaro. Quale era stato il merito? Non era giusto, no, non era proprio giusto. La richiesta di Valentina poteva essere un momento di rivalsa.

Quando gli uomini costruivano con Eris storie di soprusi, la dea Tiche, si destava, e interveniva allontanando la rivale nefasta, riportando l'ordine delle cose naturali e dell'amore. Nel giuramento di Valentina, c'era l'appagamento di Raul, e per avvicinare il desiderio alla realtà, l'uomo non esitò.

- Vatti a vestire bella signora! Ti aspetto dietro la villa, passiamo dal cancello di monte, fai presto.

Il perduto Raul aveva dimenticato il pericolo di Vito. Avrebbe poi trovato una scusa con il capo. Appena in macchina, aspettò pochissimo, Valentina arrivò silenziosa ed entrò in macchina.

- A Milano dove ti accompagno? Quando ci incontriamo noi? Per me va bene anche questa sera. – Gli occhi di Raul scorsero le belle forme della donna. Si fermarono sugli occhi e si chiusero, sognando.
- Smettila Raul! – Valentina si occorse dello sguardo penetrante. – Accompagnami ad Opera. Poi a noi penseremo, tranquillo, ora vai, vai.

\*\*\*

La sera precedente Claudio per la terza volta chiamò la portineria chiedendo se c'erano messaggi. La risposta fu negativa, cosa era accaduto? Ormai all'istituto non c'era più nessuno, l'incontro era saltato. Claudio quella notte non era riuscito a dormire, appena sveglio si fece chiamare un Taxi.

- Andiamo a Como. Mi deve aspettare che torniamo insieme.

Valentina e Raul in macchina arrivarono in una sola ora al carcere di Opera. Nello stesso tempo Claudio in taxi scese nella piazza di Como che portava all'istituto, dove avrebbe trovato Valentina,

- Vorrei parlare con la dottoressa Pira per favore.
- Mi dispiace la dottoressa Valentina questa mattina ancora non è arrivata. Potrebbe essere solo in ritardo.
- Va bene Grazie. Posso lasciare un messaggio? Sono venuto a trovarti Claudio.
- Appena la vedo glielo dirò.

Giunti a Milano Valentina liquidò Raul con una speciale bugia, seguito da un cenno di bacio. L'uomo si accontentò felice del solo gesto. Stava pensando alle conseguenze dello sgarbo inflitto al capo. Si mise a pensare ad una plausibile menzogna. Entrò in macchina e a tutta velocità si diresse verso Como. Il danno oramai era fatto.

Valentina entrò nella sala d'aspetto, si avvicinò allo sportello e...

- A sei tu! Maresco, o meglio maresciallo! – Si riconobbero immediatamente la professoressa e il maresciallo Salvo.
- Professoressa Valentina! Quale gioia incontrarla! Roma è finito con niente di fatto, solo chiacchiere! Ora sono stabile a Milano. Ma Lei! Che cosa ci fa ad Opera!
- Salvo mi devi aiutare! Ho bisogno di parlare con Claudio Ruffo. Lo trovo qui?
- Non lo sapevo! Il professore è qui anche lui?
- Lo devo trovare a tutti i costi. Aiutami!

La riconoscenza dell'uomo era davvero forte nei confronti di Valentina e ancora di più con il professor Claudio, e si rese disponibile immediatamente.

Dopo poco ritornò da Valentina.

- Il dottore dovrebbe arrivare a momenti, ha un appuntamento con due famiglie. Non si preoccupi il professore mi dicono, ma lo sapevo, è puntualissimo.

Valentina fremeva, congedò per il momento il maresciallo e si andò a sedere restando in attesa.

Claudio tornando da Como sperava nell'intervento di Tiche. Arrivato a Milano il taxi lo fece scendere davanti l'entrata di opera.

- Ben arrivato dottore! C'è una visita per lei che l'aspetta in sala. – Appena entrato lo accolse la guardia. Subito dopo il maresciallo con un grande sorriso si fece avanti con la mano.
- Ben trovato professore!
- Ben trovato Salvo, che piacere incontrarti!
- Venga professore, l'accompagno! C'è una sorpresa per lei!

L'intervento di Tiche aveva agito e limitato le azioni di Eris. La sventura per il momento si era placata. Claudio e Valentina con il cuore frantumato dall'emozione, appena si videro, ad un abbraccio senza freni, seguì un bacio infinito, le anime si fusero in un solo grande sospiro.

- Ti amo! – sussurrarono, entrambi senza suoni udibili.

Si guardarono negli occhi lucidi di emozione, poi Valentina rivolgendosi a Claudio e richiamando Salvo ad avvicinarsi, prese la parola.

- Il mio ex marito, socio di maggioranza rispetto alla sottoscritta, vuole a tutti i costi le mie azioni, e mi minaccia, ieri mi ha sequestrato nella villa del Lago. Per aiutarmi a fuggire ho subito un ricatto personale da parte di Raul, il porco! Tutto queste azioni devono essere frenate, tornare nella legge e nel rispetto delle persone. Non voglio più sottostare a ogni qualunque sopruso, né personale e nemmeno economico. Desidero rispettare le volontà di mio padre, che all'epoca fu, fin troppo generoso con Vito.
- Dimmi cosa vuoi fare Valentina? Vuoi denunciare queste persone, come posso aiutarti? – Disse immediatamente Salvo.
- Sì, Raul deve pagare la prepotenza che ho subito. Non un dolore fisico. Una sofferenza che fa bruciare le smanie, quella frustrazione di cui è stato vittima tutta la vita. La mancanza di appagamenti pulsionali, economici e di potere.
- Hai un piano? Come farai? – Salvo non riusciva ad architettare tale pena.

- Questa è opera mia! Se la Siper non resterà in mano di Vito, allora Raul che ha tradito, subirà l'ira di Vito. Inoltre come il capo verrà a conoscenza, dei fatti che mi hanno fatto raggiungere l'odiato Claudio, Raul verrà abbandonato al suo misero destino. Questa sarà la più grande pena. Un meritevole, allontanato dall'appagamento di una pulsione e dal potere scopo dell'esistenza è un dolore. Una tortura lunghissima difficile da alleviare.
- Questa è una vendetta, sei sicura che ti renderà felice? – chiese Claudio.
- Non credere mio caro! Quello che vi sto raccontando è già una storia scritta. Raul come si presenterà da Vito, subirà la condanna. Non sarà certamente la sottoscritta che infliggerà la tortura a Raul, non ne sarei capace! L'importante è non aver toccato nemmeno la mano umidiccia.
- E come faremo con Vito?
- Basta una sola telefonata, un telegramma, o una lettera, in cui il Ministero per motivi non troppo chiari ritarderà il pagamento degli interventi programmati di due, tre mesi al massimo, e in realtà ritarderà sei mesi.

Il crack della Siper era inevitabile, a tutto si può rimediare direbbe Tiche, ma si era addormentata, e di nuovo Eris prese il sopravvento sulla storia, questa volta però, la dea della sorte aveva scritto molte altre pagine, che avevano tutelato gli esseri accorti, e la sorte nefasta aveva dilaniato Raul in una discussione tragica con Vito.

Vito come Eris iniziò a dettare la storia, trovò in un cassetto della scrivania della villa del Lago una vecchia pistola tedesca, e nella incapacità di reagire, a una telefonata del ministero, la impugnò, e senza riflettere concluse la storia.